Anno XXXIV. - N. 227. Venerdì 30 Settembre 1881 (Abbonamento postale)

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

## RASSEGNA POLITICA

La situazione in Irlanda si fa grave, a mercè del terrorismo esercitato dalla *Land-League*, il cui potere, a detta dei corrispondenti di giornali inglesi, non fu mai così grande come ora. Il vero Governo d'Irlanda è quello della *Land-League*, poichè ad esso s'inchinano i contadini, ricusando di pagare gli affitti ed applicando del *boycotting*. « La lega è suprema, scrivono da Dublino al *Times*, e tutti tremano davanti ad essa. » È una tirannide che viene obbedita appena comanda. Un affittaiuolo osa ricalcitrare? *Boycotted*; scomunicato. Il suo grano, il suo fieno stanno lì a marcire, poichè nessuno gli presta mano a tagliarlo. Non è permesso neanche parlare ad un colpito dal terribile anatema; un tal Coen che si rese colpevole di questa trasgressione, fu scomunicato a sua volta. E i puniti vanno poi a chiedere perdono alla Lega. Contro il *boycotting* cosa può giovare la protezione del Governo? La Lega spera di stancare e Governo e *landlords* e di compiere così la doppia rivoluzione sociale e politica: la terra ai contadini, l'*home-rule* all'Irlanda. Il ministero Gladstone dev'esser mortificato del risultato dei suoi sforzi, per contentare gli irlandesi e impensierito del come provvedere a un avvenire che s'affaccia minaccioso.

La vittoria d'Abdurrahman su Ejub Khan è dovuta al tradimento di quei medesimi reggimenti che avevan già tradito l'emiro nella battaglia di Karez-i-Atta. Il 19 settembre Abdurrahman ed Ejub mossero i loro campi e la mattina dei 22 appiccarono battaglia. Ejub occupava una forte posizione a Chilzina e aveva collocato alla retroguardia i reggimenti disertori, i quali d'improvviso fecero fuoco sulle sue truppe e decisero la giornata. L'esercito di Ejub fu completamente sbaragliato e perdette artiglierie e bagagli. Non v'ebbero che pochi morti e feriti quantunque la battaglia avesse durato cinque ore. La stampa inglese è lieta del successo d'Abdurrahman ed esorta l'emiro ad inseguire Eiub e conquistare Herat, restaurando così l'unità dell'Afghanistan.

La convenzione conclusa dal triumvirato boero coll'Inghilterra è stata sottoposta all'approvazione del *Volksraad*, o assemblea popolare del Transvaal. Non è soddisfacente in tutti i punti, dice il discorso del triumvirato, ma le circostanze esigevano che fosse sottoscritta; tuttavia è da sperare che il Governo inglese riconosca la fondatezza di certi rimarchi e consenta a delle modificazioni. Un telegramma da Durban al *Times* fa credere che il *Volksraad* ratificherà la convenzione dopochè le truppe inglesi sgombreranno il Transvaal.

È noto che, ad eccezione di Volo, tutto il territorio designato nella Convenzione di Costantinopoli è stato trasmesso alla Grecia dalla Turchia, cosicchè re Giorgio è già andato a visitare i nuovi possessi e i nuovi sudditi. Ma pare che lungo la Salambria la Turchia non abbia mantenuto scrupolosamente il tracciato della convenzione, poichè gli ambasciatori l'hanno richiamata, con nota speciale, all'osservanza de' suoi obblighi. La nota sostiene, contro il parere dei commissari ottomani, che la frontiera tra Rritiri e Zarko deve correre lungo la catena di colline al nord della Salambria senza traversare il fiume in verun punto. Non crediamo che da questo piccolo incidente deve svolgersi una grossa quistione.

## Emilio Zola e il giornalismo

Ci sia lecito riconfortarci e ritemparci nella lotta quotidiana che sosteniamo, con una voce autorevole che viene a sollevare l'importanza del nostro ufficio, rivendicando al giornalismo un orizzonte più vasto e più sereno, una potenza più grande e più influente che il pubblico italiano non mostri di consentirne e spesso anche noi stessi non sappiamo assumere. Onde avviene che molti cadano per via o disertano il campo, abbandonandolo spesso ai peggiori che osano tutto perchè nulla hanno a perdere. Pochi forti e coraggiosi seguitano la battaglia audacemente ed è per questi sovratutto che si alza la voce autorevole di Emilio Zola, che nell'atto di ritirarsi dal giornalismo, difende la bontà e la santità della stampa.

Riproduciamo adunque gran parte dell'ultimo suo articolo, pubblicato nel *Figaro* e intitolato: *Adieux*.

In questi addii lo Zola riassume per sommi capi quanto egli ha propugnato nel suo apostolato di un anno, e spiega ancora una volta le sue idee sul progresso nelle lettere, poi conclude così:

« Questi sono i miei addii. Ma lo confesso, al momento di rimettere la mia spada nel fodero, mi sento preso dal rimpianto della battaglia, malgrado le stanchezze ed i disgusti ch'essa mi ha arrecato.

« Da più di quindici anni mi batto nei giornali. Dapprincipio ho dovuto guadagnarvi il pane assai duramente: se non erro ho fatto un po' di tutto, dai *Fatti diversi* fino ai resoconti delle Camere. Più tardi, quando avrei potuto vivere dei miei libri, son rimasto nell'ingaggio trattenuto dalla passione della lotta. Mi sentivo solo, non vedevo alcun critico che sposasse la mia causa, e mi ero deciso a difendermi da me stesso: mi pareva che la vittoria sarebbe stata sicura finchè fossi rimasto sulla breccia. Gli assalti più furiosi mi istigavano, mi davano coraggio.

« A ripensarci adesso, non saprei se quella mia tattica avesse qualche cosa di buono; ma al postutto ci ho guadagnato di conoscere bene la stampa. I miei predecessori scrittori illustri, l'hanno sovente fulminata, prima di me con terribili accuse: dicevano che uccideva la letteratura, che portava la lingua a bere in tutti i ruscelli, che era l'agente democratico della asinità universale. E ne taccio delle altre più crude.

« Io ascoltava; pensavo che per parlarne in quella guisa, essi non la conoscevano; non già che fosse affatto innocente di tutto ciò di cui l'accusano, ma perchè essa ha dei lati potenti e presenta dei compensi assai larghi. Bisogna aver lungo tempo sofferto e usato del giornalismo per capirlo ed amarlo.

« Ad ogni giovane scrittore che mi consulterà io dirò: - « Gettatevi nella « stampa a corpo perso come vi get« tate nell'acqua per imparare a nuo« tare. » È la sola scuola virile ai giorni nostri; è là che si urta cogli uomini e che ci si fortifica; è là, sotto il punto di vista speciale del mestiere, che si fucina lo stile sotto la terribile incudine dell'articolo giorno per giorno. So bene che si accusa il giornalismo di inaridire la gente o di distoglierla dagli studi serii, dalle ambizioni letterarie più elevate. Certo inaridisce la gente che non ha nulla nel cervello, trattiene i pigri e i citrulli, la cui ambizione facilmente si contenta. Ma che importa! Io non parlo pei mediocri, quei là restano nel vaso della stampa come sarebbero rimasti nel vaso del commercio e del notariato. Io parlo per i forti, per coloro che lavorano e che vogliono. Entrino senza paura nel giornalismo; ne torneranno come tornano i nostri soldati dalle battaglie, agguerriti, coperti di ferite, padroni del loro mestiere e degli uomini.

« I migliori di noi, oggidì, non sono forse passati per questa prova? Siamo tutti figli della stampa, vi abbiamo tutti conquistato i primi gradi. È stata essa che ci ha rotto lo stile e ci ha dato la maggior parte dei documenti. Bisogna semplicemente aver le reni ben solide per servirsi di lei, mentre essa non si serve di voi. Essa deve portare il suo uomo. Si trovano qui, d'altronde, le lezioni pratiche che i più energici pagano assai caro. Parlo di me che l'ho sovente maledetta, talmente le sue ferite sono dolorose. Quante volte fui sul punto di ripetere le accuse dei miei maggiori! Il mestiere del giornalista era l'ultimo dei mestieri; sarebbe stato meglio pulire i camini, romper le pietre, attendere a qualunque occupazione grossolana ed infame. E questi rimpianti si ripetevano ogni volta che uno scoraggiamento serrava l'animo davanti qualche trama scoperta improvvisa-

---

### APPENDICE

## Chiacchere d'un Cretino

« HORS D'OEUVRE »

Amici lettori riprendiamo le nostre chiacchiere.

E discorriamo di tutto un po'.

Anche di politica, di quella politica che è cosa sì uggiosa, noiosa, pesante ed antipatica da non dirsi. — Faremo se l'occasione si presenta propizia, visita ai grossi messeri che la tengono in pugno e la maneggiano più o meno destramente; passeremo magari dallo Czar a Rochefort andando per Cairoli e la Repubblica Francese, e da Pekino a Bismark per finire alle demagogie, democrazie e radicanaglie brevettate e patentate, sì estere che nazionali.

***

Oh! di queste ultime, e specialmente delle quantità nazionali, troveremo modo d'intrattenerci spesso.

I signori componenti ci fanno il favore di provocare ogni tantino qualche meeting un po' chiassoso, con due oncie di lesioni di codice, quattro di farabuttismo e cento di grullerie politiche-sociali-umanitarie e cretinesche; oppure vengono fuori con qualche Barsanteide o qualche Passananteria, di modo che c'è sempre o poco o molto da occuparsi di loro.

Per esempio vedete, in questi ultimi tempi, dopo i meetings pel suffragio universale, dopo le dimostrazioni, le proteste e le busse antiselliane; abbiamo avuto — per unica loro volontà — i fatti del 13 Luglio in cui han voluto prendere un cadavere per un principio, i conseguenti meetings per l'abolizione della legge delle guarentigie; ed ora non sapendo più a qual santo si votare per fare un po' di baccano, hanno creato i battaglioni volontari che mi puzzano di contrabbando cento miglia di distanza e nei quali spero in breve vedere arrolati dei bambini da quattro anni in sù che andranno alle esercitazioni coll'abbaco in saccoccia, il panierino della merenda infilato in un braccio, ed un lunghissimo Weterly in spalla.

E perchè no? Siamo già in epoca di progresso!

Però questi battaglioni hanno già dato nell'occhio a molti ed intanto che quelli leggono gli ordini del giorno di Sua Altezza Menotti Garibaldi gli altri ci polemizzano in lungo ed in largo sopra.

Per conto mio se io fossi qualcuno, domanderei chi è questo sig. Menotti Garibaldi che si permette di avere ai suoi ordini immediati una forza armata ed indipendente dall'infelice sì, ma tartassato Governo?

Domanderei: qual diritto ha egli di poter creare magari eserciti di soldatini di piombo che non appartengano nè al Re nè alla nazione?

Domanderei: chi l'autorizza a mettersi fuor della legge e ad atteggiarsi a capo d'una ideale quantunque losca e fosca repubblica, con manifestini ed ordini del giorno che sanno senza parerlo di prepotenza tiranna?

Domanderei: perchè per far piacere a certi messeri si debba lasciare vivere una illegale istituzione che è antagonista del nostro esercito?

E pel momento non domanderei altro, tanto per non parere indiscreto.

***

Parleremo anche a seconda dei casi delle questioni sociali; — ma alla nostra maniera, cioè alla carlona e come si dice, facendo « *une causette amicale.* » Lascieremo lo spuntar sentenze ed il creare aforismi ai catarrosi dottoroni pieni di scienza e di tabacco, ai giornali gravi e pettoruti ed ai giornalucoli sibillini che vi parlano di tutto senza intendersi di niente e che vi dicono sì marchiane cose e tonde, da chiuderle in un museo della buaggine ancora da istituire.

Discorreremo poi della donna, della sua eguaglianza ed indipendenza e dei quesiti sociali che essa solleva.

Oh! se ne discorreremo di questa metà del genere umano!...

***

mente.

« Nella stampa avviene che si cade talora in periodi di atonia e di sfiducia. È il rovescio della medaglia inevitabile: e ci si sente assaliti, morsicati, divorati, senza che si possa ben precisare se lo si debba alla cattiveria od alla imbecillità degli uomini. La giustizia, in quei giorni vi sembra morta: si sogna di andarsi a chiudere in fondo di un gabinetto, lo studio ben chiuso, ove non giunga alcun rumore dal di fuori, e dove si possa scrivere in pace, lontano dagli uomini, opere disinteressate.

« Ma la collera ed il disgusto passano via, la stampa resta ognora potente. Si ritorna a lei come ai vecchi amori. Essa è la vita, e l'azione, è ciò che inebria e che trionfa. Quando la si lascia, non si può giurare che sia per sempre, imperocchè essa è una forza di cui si conserva il bisogno dal dì in poi che la si è misurata. Essa ha un bell'aver condotto su una graticola, ha un bell'essere stupida e menzognera sovente; essa non è meno uno degli utensili più laboriosi, più efficaci del secolo, e chiunque si è messo coraggiosamente nella missione dei nostri tempi, lungi dal serbarle rancore, torna a domandarle le armi ad ogni necessità di battaglia. »

## Il Congresso Geologico

Bologna 29 Settembre.

(L. P.) Riparo ad alcune ommissioni in cui sono incorso nell'antecedente corrispondenza.

Non accennai alla festosa accoglienza che s'ebbe l'onor. Sella entrando nella grande aula del congresso. Molti di quegli scienziati stranieri vennero ad incontrarlo ed a stringergli la mano e fu salutato dagli unanimi applausi.

Egli con quel dolce sorriso che mantenne durante il suo lungo e bellissimo discorso, si mostrò molto soddisfatto di quel ricevimento; e più d'uno avrà pensato che le plateali dimostrazioni di pochi mesi fa in suo odio, capitanate da un poeta professore, non avevano smorzata l'ammirazione che ogni onesto sia italiano o straniero, deve avere per un tale uomo di stato e di scienza.

Entrando nella sala terrena del museo paleontologico fu fermato dal presidente della Società dei Reduci, il quale iniziò un discorso in cui c'entrava la democrazia e quelle altre solite parole degli arringatori popolari; l'on. Sella con un fare veramente democratico come lo sono i suoi indumenti, persuase il Reduce che davanti alla scienza non si mettono a confronto la democrazia coll'aristocrazia; il genio dello studio è soltanto quello che viene venerato, e strettagli la mano si avvicinò ad un tedesco che gli sottopose alcuni prodotti geologici di Tripoli.

Ammirò quindi la grande carta della Sicilia, lavoro in parte del genio militare, in parte dei nostri geologhi e colorata vivacemente per indicare le diverse qualità di terreni che la formano.

È un meraviglioso lavoro che avrà completamento con l'intera carta d'Italia nella scala di 1-50000.

Ogni sera si tiene conferenza nella biblioteca comunitativa a cui interviene lo stesso Sella e qualche volta il nostro Prefetto.

Fino ad ora i congressisti si occuparono della lingua che avrebbesi ad adoperare per questo ramo di scienza; si tratta in fine di stabilire una lingua scientifica internazionale.

Umilmente devo dire che tale lingua esiste, cioè la lingua latina. Non vorrei credere che si lavorasse per fare adottare la francese!

Domani sera vi sarà grande concerto nel teatro Comunale ad onore dei congressisti; l'accademia è puramente orchestrale e viene diretta dal m° Mancinelli chiamato per lo spettacolo d'autunno.

Anche l'illustre Cappellini ha disposto per una *soirée*, ma credo che il cattivo tempo abbia guastato perchè s'aveva fatto assegnamento nel bellissimo giardino che per la circostanza venne arricchito di graziosi apparecchi a gas.

Per ora faccio sosta, vi scriverò dopo l'accademia.

## Notizie Italiane

ROMA 28. — L'on. Magliani sta preparando un progetto di legge sulla perequazione fondiaria senza ricorrere al sistema del catasto.

— Dicesi che la Commissione senatoriale per la *Riforma Elettorale*, con due voti di maggioranza, modificherà il progetto approvato dalla Camera ed abbasserà il censo.

Probabilmente nella giornata di sabato la Commissione nominerà il relatore.

— I maestri aspiranti all'ispettorato furono cento: il giorno stabilito per gli esami è il 5 ottobre, e quarantadue lo sosterranno nell'Università di Bologna, trentacinque a Roma e ventitre a Bari.

— I fogli ufficiosi smentiscono che Mancini abbia preparato un *Memorandum*, diretto ai governi di Londra e Parigi onde reclamare la parte dovuta all'Italia nell'eventuale sistemazione degli affari d'Egitto.

Però anche escluso il *Memorandum*, affermasi che il Governo italiano fece dei passi diretti verso l'Inghilterra e la Francia per evitare il pericolo che l'Italia venga dimenticata come accadde in passato; ma finora non si è giunti ad alcun risultato.

Oggi vi fu l'ultima riunione dei delegati italiani a Parigi per concludere il Trattato di commercio. Domani essi partiranno per tornare a Roma.

Malgrado le disposizioni concilianti dei primi giorni, nulla si è concluso di definitivo. Le questioni principali sulle quali l'accordo fu impossibile, rimasero sospese e si deliberò di riprendere le trattative alla fine d'ottobre.

Tre nuove corazzate di prima classe si costruiranno nei cantieri di Spezia, Castellamare e Venezia. Verranno battezzate *Andrea Doria, Ruggero di Loria, Francesco Morosini.*

Finora al Ministero non è giunta la conferma ufficiale del disastro dell'*Europa*; però la catastrofe si ritiene omai completa.

GENOVA — Sabato scorso dai cantieri Leslie sul Tyne venne felicemente lanciato in mare il *Giava* di 3600 tonnellate, primo dei grandi vapori colà in costruzione per conto della Compagnia Rubattino e Florio.

Questo piroscafo, destinato ai viaggi delle Indie, verrà a Genova nel prossimo novembre.

ALESSANDRIA — Mercoledì la salma di Urbano Rattazzi, dal posto che provvisoriamente occupava nel Camposanto, fu trasportata nella nuova tomba che la sua consorte gli fece costruire nel Camposanto medesimo, con sopra un bellissimo monumento in marmo rappresentante su di un piedestallo la consorte inginocchiata, che prega colla loro figlia. L'inaugurazione del monumento si farà solennemente in altra occasione.

## Notizie Estere

INGHILTERRA — La situazione nel Transvaal è causa di timori. Temendosi la disapprovazione della convenzione, le truppe inglesi di Natal ricevettero ordine di non imbarcarsi.

FRANCIA — Telegrafano al *Pungolo* da Parigi 28.

La *Republique Francaise* smentisce recisamente le accuse contro Gambetta pubblicate dall'*Intransigeant.*

Rochefort risponde mantenendo la verità del suo asserto.

La *France* ed altri giornali domandano un'inchiesta su tali fatti.

Clemenceau aderì al manifesto dell'estrema Sinistra. Questa insiste nel voler fare un'inchiesta sugli affari dell'Algeria e della Tunisia.

Il ministro Farre rifiutò l'offerta fattagli dai medici civili di prestar servizio in Algeria.

Duecento soldati convalescenti ritornano in Francia.

Iersera le sentinelle alle porte di Tunisi arrestarono il console italiano, mentre ritornava in città assieme a diversi amici. Si lasciarono in libertà solo dopo averli disarmati.

Il console stese regolare protesta.

ALGERIA — Un grande incendio è scoppiato domenica ad otto ore di sera nella foresta di Bou-Yelfanne. Se ne attribuisce la causa alla caduta di un fulmine sul punto culminante della montagna. Dopo domenica, l'incendio ha fatto rapidi progressi. Non si può prevedere la portata del disastro.

I soccorsi furono tosto organizzati, ma causa l'estensione della superficie abbracciata dall'incendio, essi saranno forse insufficienti.

TUNISIA — Telegrafano al *Times* per la via di Cagliari:

« La comunicazione telegrafica è sempre interrotta. Ho visto al consolato italiano dodici operai che erano stati derubati, ma la loro vita era stata risparmiata soltanto perchè ognuno di essi aveva solennemente giurato di essere italiano. Essi descrivono gli insorti come bene equipaggiati ed armati. »

SPAGNA — A Barcellona furono arrestati il presidente ed il segretario del congresso socialista. Verranno processati per discorsi sediziosi. Si nota una certa agitazione.

## Cronaca e fatti diversi

**Mostra permanente di belle arti.** — Il sig. Lancerotto Egisto ha presentato due Ritratti - *I coetanei.*

**Omaggio.** — Nell'adunanza del 26 corr. il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati prendeva a riguardo del sig. avv. cav. Fiaccarini la seguente deliberazione:

« Il Consiglio ad unanimità vuole « espressa la sua viva dispiacenza « perchè un Magistrato quale il sig. « cav. Fiaccarini distinto per dottrina, « intelligenza e rettitudine non abbia « avuto la conferma in un Ufficio, « nell'adempimento del quale, ha saputo meritarsi la stima e l'affetto « della Curia Ferrarese. »

**La fognatura della città.** — Diamo posto di buon grado alla seguente lettera:

*Carissimo Direttore*

Molto a proposito è venuto il vostro avvertimento nel numero del 19 del corrente. Pare incredibile che in sì lunga ora non si sia mai rilevata l'irregolarità di quel deflusso d'acque del Castello che discende da ponente e si scarica anche a ponente, lasciando immobili e stagnanti tutte quelle che si trovano negl'altri tre lati. La

---

D'altronde come non farlo quando si vedono casi buffi e processi ridicoli come quello dibattutosi a Bucarest nei giorni scorsi?

Sentite un po'.

A Bucarest dunque, c'è una signora che aveva una matta voglia d'andare per un mesetto ai bagni. Il marito, per certe sue ragioni, non fu così..... marito da accondiscendere al desiderio della cara metà.

Ma cosa fa Madama? Impianta presso i tribunali un processo con relativa domanda di separazione.

Il più buffo si è che il tribunale ha dato ragione alla signora e che la separazione ha avuto effetto!!

Temi ci liberi dalla giustizia Valacca, che se puta caso, dovesse per disgrazia essere imitata dai nostri giudici, ne vedremmo delle graziose.

Per esempio vi figurate voi di sentire queste frasi imperative in bocca ad una rappresentante del sesso debole:

— « Ti dichiaro Taddeo che se non mi fai un vestito di seta dipinta a mano da Morelli, io mi separo. »

Oppure (in chiave d'agro dolce):

— « Senti Pipetto, conducimi questa sera al « *Divorziamo* » altrimenti divorzio io ».

Oppure ancora (in chiave di pepe di Cajenna).

— « Mostro, infame, assassino, rifiutarmi un viaggio in Svizzera!... Oh! ma la vedremo. Noi ci separeremo, signore! Avete inteso? Ci se-pa-re-re-mo!!! »

Eppoi ciò creerebbe inaudite difficoltà pei contratti di nozze perchè in qualche succero vorrebbe forse introdurre nel contratto di sua figlia un paragrafo-consimile al seguente.

— Art. 23. Il marito si obbliga sotto pena di separazione di tenere al servizio della moglie quattro mori autentici del Soudan.

L'infelice sposo obbietterà in questo caso che uno dei mori può morire e non potrà sostituirlo così facilmente come un paio di stivali — Il padre insisterà, e pei negri del Soudan il matrimonio andrà a monte!!

Conseguenze possibili della giustizia Valacca!!!!

* *

Se vi contenterete v'intratterrò anche se mi capita la palla al balzo, di musica, drammatica, poesia, di bozzetti, racconti infine di morti e di vivi e persino di beccavivi e beccamorti.

Sì, anche di beccamorti!

Anzi, di tutto cuore io non v'auguro di figurare nel pranzo annuale che hanno testè inaugurato i beccamorti di Parigi.

Che allegro pranzo dev'essere quello!

E che discorsi burloni devono animarlo!!

Io m'immagino che a presiedere la manducatoria inviteranno l'inevitabile Gambetta, il quale farà un gran discorso avente per tema « *dell'influenza del peso medio dei cadaveri sulla prosperità della repubblica opportunista* » che chiuderà press'a poco con questa frase:

« Cittadini — Per fare la Francia « forte e rispettata ci vogliono dei « buoni beccamorti; l'avvenire e la « prosperità delle nostre istituzioni « che hanno per base il suffragio universale, sono nelle vostre mani. La « Patria attende tutto da voi. »

E i discorsi fra vicini ve li figurate?

— « Quanto n'avete fatti oggi? »
— « Io, quattro. E voi? »
— « Due soltanto. »
— « Ma perchè non mangiate? »
— « Cosa volete! l'ultimo che abbiamo trasportato oltre che esser « peso come una montagna, puzzava « tanto che n'ho lo stomaco guasto..... »
— Buon appetito a tutti quei signori!

* *

Amabili lettori!

Dunque, siamo intesi! Noi ci rivedremo di tanto in tanto e se colle nostre chiacchere urteremo i nervi di qualche sensibile pedante o di qualche compunta ma ipocrita coscienza, noi ce ne infischieremo come del due di coppe e sarà nostro gusto magari di prenderli a tema.

Presteremo bensì attento e docile orecchio alle franche ed autorevoli parole degli amici, ma lascieremo le zucche in orto e gli asini a ragliare!

*Sandro*

cosa era forse compatibile quando un Legato Pontificio per rendere navigabile il Panfilio per il Pontelagoscuro ma quando si otturò questo canale per creare, con enorme dispendio, la via de' Giardini alla stazione, fu non ottimo consiglio il dirigere le acque nuovamente in ponente, e peggio il costringerne il corso nell'interno della città senza regolarne il livello per cui si perpetua un'umidità non in tutte le stagioni salubre, per le infiltrazioni particolarmente ne' pressi del Cimitero dove ai cittadini fa pessima impressione il vedere seppellire i morti nell'acqua e nel pantano; poi riuscendo nelle fosse spesso le allaga, quindi riversandosi nei canali del I° Circondario, ne ingrossano il volume a segno da rendere stentato lo scarico delle acque pluviali in certe stagioni da terreni adiacenti, e perciò dannose all'agricoltura.

Eretto il Castello, l'acqua doveva avviarsi per la fossa di confine dove è di presente la Giovecca inclinata a levante, e quindi l'acqua introdotta da ponente radeva le basi di tutte quattro le torri, quindi tutta mossa, e rinnovata.

Ma venuta l'epoca dell'addizione Erculea, ed ostrutta detta fossa, probabilmente è stato sostituito il grande androne da alcuni scoperto, che forse ha dovuto fungere le veci dell'ostrutto per avviare le acque ai docili di San Rocco e S. Tommaso. Ma è da notare che questa fogna dopo piccolo tragitto si dirama, e sottopassando il Teatro sbocca nella piazza grande presso la farmacia Navarra, dove congiungesi col principale e prolungandosi, forse raggiunge le due magnifiche cloache di Via Savonarola alle quali intralciandosi infinite altre minori che si riscontrano particolarmente nella parte antica della città dovevano convogliare le acque ai conosciuti emissari nelle fosse presso S. Paolo, dietro il convento S Antonio, e nel lontanissimo alla pianta del Montagnone di contro a Quacchio, nonchè ai due di S. Rocco e S. Tommaso.

Così verificandosi in tutto o in parte la comunicazione di dette maggiori e minori fogne immetendo le acque nelle prime col loro corso perenne renderebbero la città più salubre, e forse risparmierebbesi la barbara demolizione delle robuste volte quando occorre di purgarle, il che richiede una spesa ingente e sempre imperfetta.

Se le cose dette vi sembrano utili, ed al proposito, vestitele in miglior forma come sapete fare e presentatele a chi di spettanza, mentre io non mi trovo sufficiente.

*Un vostro assiduo.*

**E una!** — A Gradizza il 25 and. in danno del possidente Luigi Casazza sviluppavasi un incendio in una capanna di paglia recandogli un danno assicurato di L. 260.

— Gli effetti di una virgola. Il danno prodotto dall'incendio avvenuto in Sant'Agostino, e annunciato nel nostro numero di ieri, va rettificato in lire 160. La virgola posta dopo il 6 e aggiunto gli zeri dei centesimi aveva fatto leggere la bagatella di L. 16000.

**Pacchi postali** — La Direzione generale delle Poste, prevedendo che nei primi giorni del mese di ottobre p. v. avranno luogo numerose spedizioni di *pacchi postali*, ha disposto che nelle grandi città vengano fin d'ora accettati, purchè i bullettini di spedizione portino la data 1.° ottobre, giorno in cui s'incomincierà a dare corsa ai pacchi stessi.

Da ierialtro pertanto l'Uffizio dei piccoli pacchi presso la Direzione delle Poste di Ferrara venne aperta al pubblico.

**Arresto.** — Venne arrestato certo R. C. di Comacchio per contravvenzione alla sorveglianza.

**Si è pubblicato** in Roma il N. 39, Anno VIII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*.

SOMMARIO — Il servizio trazione nelle gallerie - La relazione della Commissione d'inchiesta ferroviaria - Associazione dei fabbricanti di ferro in Germania - Nostre informazioni - Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - Appalti - Annunzi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

29 Settembre

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª 11°, 6 C |
| Alt. med. mm. 762 71 | » mass.ª 12, 8 » |
| Al liv. del mare 761 78 | » media 12, 1 » |
| Umidità media: 88°, 8 | Ven. dom. NNE |

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia, nella notte vento forte

Altezza dell'acqua raccolta mm. 12. 42.

30 Settembre — Temp. minima 11° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Settembre ore 11 min. 53 sec. 14

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a favore della famiglia del compianto prof. Serafino Cristani.

Somma precedente **L. 6436. 90**

17.ª NOTA — Collett. sig. *Cesare Battara.*

Impiegati Porta Romana l. 2 - Veneziani C. c. 50 - Frozzi A. l. 1 - A. P. l. 5 - Laurenti A. l. 1 - Balboni A. l. 1. 50 - Bombonati G. l. 1 - Laurenti Luigi c. 50 - Lazzari G. c. 50 - Bagolini Ester c. 50 - Romoli A. c. 50 - Bertoni Em. l. 1 - Bazzoni Achille c. 50 - Cassai Gaetano l. 1 - Cavicchi Vito l. 2 - Penazzi P. c. 50 - Balzer G. l. 1 - Maffei Guelfo l. 2 - Ravenna T. l. 1 - Lattuga Rita c. 50 - Minguzzi G. c. 50 - Fabbrini l. 1 - Tagliavini G. l. 1 - Tenani Guelfo c. 50 - Storari G. c. 50 - Lazzari P. c. 50 - N. N. l. 1 - Cerini G. c. 50 - N. N. c. 30 - N. N. imp. c. 30 - N. N. imp. c. 30 - Marani Ant. l. 1 - Sabbioni F. l. 1 - Imp. Porta Reno l. 3. 50 - N. N. l. 1.

L. **36 40**

18.ª NOTA — Collettore sig. *Giuseppe Villetti.*

Villetti G. l. 1. 50 - Tagliavini A. c. 50 - Ferri E. c. 50 - Calzolari G. l. 2 - Flauto F. c. 50 - Marcello B. c. 50 - Albanesi V. c. 50 - Forza A. c. 50 - Venezian V. l. 2 - Marvelli Luciano c. 50 - Gamberini P. c. 50 - N. N. c. 50 - Malagò A. c. 50 - N. N. c. 50 - Bertoldi V. l. 1 - Montanari Luigi l. 1 - Duman Guglielmo l. 1 - Fortini G. l. 1 - Storari E. c. 50 - Bagolini Gius. l. 12.

L. **27 50**

Totale **L. 6500, 80**

*(Continua)*

**(Vedi teleg. in 4ª pagina**

**P. CAVALIERI Direttore responsabile.**

(Comunicato)

Pieni ancora l'animo delle più dolci e soavi emozioni, prendiamo la penna in mano per iscrivere poche parole intorno ad una Festa religiosa patriottica, la quale ebbe luogo Domenica scorsa (25 Settembre) nella Villa di S. Bartolomeo in Bosco.

In detto giorno il *il Novello Sacerdote Don Luigi Castellani* di colà scendeva la prima volta l'Altare per immolarvi solennemente la Vittima della comune salvezza.

Sull'imbrunire del Sabbato antecedente, al giungere del Novello Levita, una salve di allegrezza lo salutava: erano le campane suonate a festa, era lo sparo dei mortaretti, erano i terrazzani, che in buon numero muovevano ad incontrarlo.

Giunta la Domenica, l'alba sorgeva foriera di gioia e di esultanza per quel popolo religioso. Fino dalle prime ore del mattino la vasta Chiesa rigurgitava di immenso popolo, ansioso di assistere all'atto solenne. Alle sette ant. si diè principio alla cerimonia col canto del *Veni Creator.* — Ed oh quanto bello e commovente spettacolo era il vedere uscire dalla casa parrocchiale il Giovine Sacerdote apparato degli abiti sacri, preceduto dalla processione dei confratelli, dal Concerto Musicale di Marrara, seguito dall'affollato popolo, e dai parenti, sul volto dei quali appariva la gioja dei cuori.

Terminato l'Inno, si diè principio alla Messa cantata, nei cui intervalli il suddetto concerto eseguì melodie dolcissime. All'Evangelo ascese il pergamo il rinomato Oratore Don Alessandro Dott. Felloni Arciprete e Vic. Foraneo di Gaibana e vi recitò un forbito ed elegante discorso di circostanza, col quale chiaramente mostrò, che la Festa di quel dì era *giusto sfogo di due sublimi affetti; l'Amor della Religione e l'Amor della Patria.* Chiuse il suo dire con un'affettuosa apostrofe ai circostanti ed al Novello Aronne; in questa l'Oratore commosso sì bene favellò da cavare le lagrime, non solo ai Sacerdote ed ai Sacri Ministri assistenti, ma ben anco a parecchi degli uditori. A mezzo la Messa il suono festoso dei Sacri bronzi, le armonie del concerto, lo sparo di mortaretti diedero l'annunzio che già era disceso il Verbo Divino la prima volta, come ad incarnarsi fra le innocenti mani di quel l'amabile giovine sacerdote, il quale ebbe pure l'alto gaudio di dispensare la *Mistica Vivanda* al proprio padre, alla madre, al fratello, ai parenti, agli amici.

Terminata la Messa, tutti in bell'ordine i parenti e quanti erano nell'affollato tempio, mossero al bacio della sacra mano, tra il pianto del Sacerdote Novello, che, pur singhiozzando, volgeva a tutti parole di riconoscenza e di ringraziamento.

Nel pomeriggio, cantati i Vespri solenni ed il *Te Deum* il giovine Levita impartì col SS.mo Sacramento la benedizione a quel caro popolo, di nuovo accorso al sacro tempio. Ma di ciò non paghi i compaesani, onde maggiormente onorare anche all'esterno il loro conterraneo, di comune accordo procurarono che la sera avesse luogo una generale illuminazione alle case, e l'ascensione di un pallone aereostatico, mentre i fuochi d'artificio rallegravano la festa, e i bravi filarmonici di Marrara eseguivano scelti pezzi musicali con matematica precisione.

Così finiva la festa, pel Novello Levita la più bella, e pei suoi conterranei la più cara, la più commovente.

Nell'atto di chiudere questa nostra qualunque relazione, non possiamo non tributare i ben meritati elogi al Rev.do signor Rettore di colà, al M.° R.° sig. D. Ponziano Reali Capp.°, all'intera Popolazione.

Al Rev.do sig. Rettore, il quale nell'elezione di quel giovine al sacerdozio, vide coronati i tanti suoi sacrifizi e le sue paterne premure del successo il più brillante.

Al M.° R.° sig. D. Ponziano Reali, il quale in detta circostanza non solo si contentò di presentare al Novello Candidato un suo olezzante fiore poetico, ma ancora unitisi a quei buoni abitanti, dei quali ammiriamo e lodiamo la religione e la fede, dispose a tempo e a modo le cose, affinchè la Festa riuscisse sotto ogni rapporto splendidissima.

Alla Popolazione finalmente, la quale in tempi cotanto avversi alla Chiesa ed al Sacerdozio, volle celebrare con pompa questa festa, la quale, come giustamente si esprimeva l'Oratore, è *«omaggio di fede e sfogo di cattolico e patrio sentimento. A buon dritto sdegnato, bella e dovuta riparazione!......*

*Don Mariano Pavani.*

a nome di alcuni ammiratori.

## TELEGRAMMI

*( Agenzia Stefani )*

*Roma* 29. — *Tunisi* 28. — Il generale Saussier fu richiamato in Algeria.

Roustan passerà per Philleppeville a dare istruzioni a Forgerot.

Gl' insorti circondano il campo di Alì bey. 1500 disertori tunisini arrestati presso Susa vennero spediti a Tunisi.

*Napoli* 29. — L' assemblea federale dopo viva discussione approvò all' unanimità l' incorporazione dei tiratori a bersaglio alla federazione ginnastica. Dietro proposta di Cesarano, maestro di Padova, la commissione federale presenterà domani omaggi a De Sanctis, promotore delle istruzioni ginnastiche. Si approvò l' ordine del giorno Paternostro, perchè il ministro dell' istruzione richiami le autorità scolastiche all' osservanza della legge obbligatoria sulla ginnastica.

*Parigi* 28. — Roustan intenterà un processo a Rochefort, che lo accusò di affarismo.

Tirard invitò a pranzo i negoziatori stranieri dei trattati di commercio.

*Mosca* 29. — Un incendio distrusse tutto il *Gran Bazar*. Il fuoco continua.

*Washington* 28. — Un impiegato dichiarò alla polizia di aver udito una conversazione di due individui che complotavano per assassinare Arthur.

*Parigi* 29. — La *Repubblique Française* rispondendo al *Times*, constata che anche la Francia ha grandi interessi in Egitto. Trattandosi di questione del Mediterraneo, havvi posto per un altro.

Roustan non è autorizzato a processare i suoi accusatori.

*Dublino* 29. — Una riunione di vescovi cattolici irlandesi loda il *Land bill* e consiglia la popolazione a respingere le società segrete chiedendo al governo la liberazione dei detenuti politici.

*Roma* 29. — L' ufficio centrale del Senato per la legge elettorale deliberò che interpellerà il ministro Baccelli sull' esecuzione della legge d' istruzione obbligatoria a cui la riforma elettorale votata dalla Camera trovasi coordinata.

*Colico* 29. — Baccarini accompagnato dai deputati, Merzario, Martelli, Cocconi e Cuchi, dal senatore Annone, dal sindaco di Sondrio e della rappresentanza di Chiavenna visitò ieri le località percorse dalla ferrovia Como-Lecco, dove giunse iersera.

Stamane accompagnato dalle stesse persone traversò il lago di Como, costeggiando i paesi che saranno percorsi dalla ferrovia Lecco-Colico. È giunto a Colico alle ore 8 pom. fu ricevuto dal senatore Guicciardi, dal deputato Polti, dai sindaco ed altri.

*Parigi* 28. — I negoziatori commerciali franco-italiani conferirono anche oggi. Gl'italiani arriveranno a Roma sabato.

*Tunisi* 28. — Un allievo del consolato italiano e un altro italiano ritornando il 24 corrente a Tunisi dalla caccia, i doganieri li arrestarono, confiscarongli le armi, quindi li lasciarono liberi, appena seppero la qualità di allievo console.

Il console d'Italia reclamò subito in forma di *ultimatum*, accordando al governo 24 ore a dare soddisfazioni, cioè la restituzione delle armi e le scuse del governatore della città in uniforme.

Piena soddisfazione al console fu data il 25 corr.

7000 insorti attaccarono Alì bey ieri. Il combattimento fu senza importanza.

Ogni treno delle ferrovie è protetto da 25 soldati.

*Roma* 29. — Il ministero ricevette dal console a Melbourne il seguente telegramma: « Nessun dispaccio dall'isola Thursday (Giovedì); nè notizia giunse da Cooktown per mezzo di piroscafo proveniente dall'isola Thursday (Giovedì). Io stesso ebbi la nuova dall'ufficio telegrafico di Cooktown non dal comandante dell' *Europa*. Questo bastimento fu molto assistito da una nave inglese da guerra.

*Buda Pest* 29. — Majlath fu nominato presidente e Szechengi vice-presidente della Camera dei signori.

*Parigi* 29. — La *Thetif* è salvata. Un dispaccio del *Figaro* accusa Alì bey di aver lasciato passare le bande a abe recantesi a Karanan.